

# BERSAGLI

## IN LIBRERIA

### ÉNARD, TERRORISTA PER SPIAZZARE MONDO E LETTORI

di Alessandro Beretta

Come un racconto morale, ma ambientato all'ombra del nostro immaginario. Le pagine di Mathias Énard nel suo **Breviario per aspiranti terroristi (Nutrimenti**, traduzione di Alice Volpi, pp. 96, € 14,00) hanno il sapore della cover di un genere letterario del Settecento, il dialogo tra il satirico e il morale che illustra una visione. I nomi da spendere per i paragoni dovrebbero essere quelli di Voltaire e Swift, ma non vanno scomodati se non come un invito per tornare a leggere gli originali. Fatta questa premessa, è interessante incontrare Énard finalmente in italiano, autore nato nel 1972, molto apprezzato in Francia, e di cui si aspetta la traduzione di *Zone*, fluviale romanzo di una sola frase in centinaia di pagine apparso per i tipi di Actes Sud. L'autore arriva da una scena letteraria francese che fa capo alla rivista *Inculte*, un laboratorio intorno a cui dal 2004 si raccoglie una vera *bande à part* di autori tra cui Claro, di cui **Nutrimenti** ha pubblicato l'ibrido e divertente *Madman Bovary*. Si tratta di un modo di fare letteratura che dalle nostre parti sembra essere stato cancellato, dove la parodia diventa indagine sull'oggi e non una semplice occasione per ridere.

A parlare al lettore è Virgilio «negro di pelle e schiavo di condizione», che si appresta a condividere i consigli che ha ricevuto dal padrone bianco mentre hanno vissuto insieme in un'isola caraibica: un uomo che lo ha liberato insegnandogli «la via degli Artifici», ovvero delle esplosioni.

Un preambolo e un epilogo, allora, incominciano dieci lezioni che sfiorano la realtà del terrorismo e tentano di virarne il concetto in una chiave tra il situazionista e il folle.

Se la *pars destruens* contro il terrorismo arabo può anche fare rabbri-

vidire perché «Si sgozza un tipo qui, se ne trucca uno lì, ma la cosa non sortisce alcun effetto» poiché la gente ormai è abituata, l'affondo del padrone è spietato, iconoclasta e *spera di cancellare la televisione che ha trasformato «gli imbecilli in animali con il cervello corroso dai quiz televisivi»*. In qualche modo – *sogna il padrone che domina la scena lasciando fin troppo poco spazio a Virgilio – bisogna arrivare al Risveglio perché «il popolo è addormentato, il mondo sonnecchia»*. Le soluzioni, allora, sono diverse: se una, estrema, si propone «un gesto di carità, distruggiamo l'umanità nella sua interezza», altre cercano nel terrorismo un modo progettuale per spiazzare il mondo (come spiazzano il lettore mentre vengono raccontate). Come nel caso, ad esempio, del terrorismo «alla Gide» che «consiste nell'eliminare qualsiasi collegamento logico e prevedibile tra l'artificiere e il suo obiettivo» affidando gli ordigni a incoscienti kamikaze che esplodano a caso. È solo uno dei monologhi che passano tra le belle illustrazioni di Pierre Marquès che accompagnano le invezioni di Énard, dalla capra kamikaze a un ordigno nascosto in un vibratore. Un libro anche divertente, che regala alcune *réverie* ben congegnate, ma dove la miscela manca di un detonatore. Almeno fino all'attentato finale, che non fa vittime e ha un'alta resa simbolica: un piccolo attentato da sogno.

